

~~140~~

E-V-829-

IL NIPOTE RISUSCITATO

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

DEL CELEBRE MAESTRO

SIG. GIUSEPPE ALOISI NAPOLETANO

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DELLA NOBILE

ACCADEMIA DEI SEMPLICI

DI PRATO

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1797.

E-V-829-

603



IN PRATO 1797

PER VINCENZO VESTRI, E PELLEGRINO GOASTI

599

4603

623

ATTORI

LINDORA Giovine Vedova

Sig. Marianna Molz Terpin

LUCINDO suo sconosciuto Amante, che si è introdotto per Maestro di Casa

Sig. Cesare Martorelli

D. PESTELLO STRACCHINI di lui Zio, uomo attempato, e cagionoso

Sig. Pietro Majeroni

NERINA Cameriera Favorita di Lindora

Sig. Rosa Zacchielli

VESPINO Servitore di Lucindo, finto servo in casa di Lindora

Sig. Luigi Vestri

TRASTULLO Servo di Lindora

Sig. Carlo Fianza

LISSETTA Altra Cameriera di Lindora

Sig. Gaetana Properi

La Scena è una Villetta vicina a Pavia.

La Poesia è tutta nuova, con Musica scritta dal Sig. Giuseppe Aloisi Maestro di Cappella Napoletano.

Il Vestiario Sarà di Ricca e Vagha invenzione e di Proprietà del Sig. Gaetano Feroci Impresario.

3
Illustriss. Signori

4603

LA Riconorcenza, uno dei piu rari pregi dell' Uomo, non è mai perfetta se manca dell' attestazione del beneficato: questo lodevole Sentimento mi da oggi coraggio di dedicare

4
all' Accademia vostra il presente
Dramma per istruire il Pubblico del-
la mia gratitudine ai tratti di gene-
rasità, e beneficenza, che mi avete
dimostrato nel conferirmi il vostro
Teatro; possa ogni cuore onesto es-
servene sensibile ugualmente che io
ve lo sono nell' atto di dichiararmi
col più profondo sispetto

Dell' Accademia Vostra

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Servitore
Gaetano Feroci Impresario

5
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Villetta con Boschetto innanzi.

*Nerina, Lisetta, Vespino, Trastullo, poi Lindo-
ra dalla villa.*

3 **L** fresco venticello,
E degl' Augelli il canto,
Fanno parer più bello
Il matutino albor.

Lind. (In questo dì sen viene
A me l' ignoto Sposo:
Eppur d' altre catene
Ho imprigionato il cor.)

Ner. Vesp Ben levata la Padrona.

Lind. Ben levate, ben trovato. a *Vespino*

Ner. } Questo boschetto grato
Vesp. } Quanta allegria ci dà.
Lis. }

Lind. (Un giorno disperato
Questo per me sarà.)

Presto *Vespino, Lisetta,*

Tutto approntate in fretta

Il quartiere terreno. In questo giorno
Di Milano un Signore arriverà,

E forse per sua sposa (oh Dio!) m'avrà.

Ner. Che bell', Oh Dio!, potessi dirlo anch'io!

Ves. Come! Signora?

Lis. Alle seconde nozze?...

Lind. Pur troppo! Son costretta dalla Zia
Che da Milano invia questo suo Amico.

Vesp. E si chiama?...

Lind. Stracchini è il suo casato,
D. Pestello.

Vesp. Pietà, son rovinato. (getta il cappello, e
s'inginocchia a Lindora.)

Ner. Perché?

Lis. Che v'è?

Lind. Parlate.

Alzatevi.

Vesp. Nò... nò...

Prima voglio parlar, poi malzerò.

Io non son io; e il Maestro di Casa;

Quel Giovinetto, ora non è più lui.

Lind. Ma cosa è quest'imbroglio?

Vesp. Udite ben; tutto spiegarvi io voglio si alza

Quando a Milan veniste,

Lucindo il mio Padrone,

Vedendovi al balcone

Di voi s'innamorò.

Quando di là partiste

Per riveder Pavia,

Lucindo fuggì via,

Con me vi seguì.

Quì lui per segretario,

E me per Servitore,

Pose pietoso amore,

Nè mai ci disvelò.

Or che a farvi da Sposino;

Viene appunto D. Pestello

Ch'è lo Zio del Padroncino,

Io non posso più star cheto;

Ecco detto il gran segreto

Che celar più non si può, partono

S C E N A II.

Trastullo solo

Tras. **E**ppur quella Ragazza
Mi hà un poco riscaldato
Se non avessi in petto
Qualche timor del servitor compagno
Potrei sperar di far qualche guadagno
Ma giunge con Lisetta
Meglio e partir per non destar sospetto
O quanto costa un non palese affetto

Già l'anima amante

Di gioia delira

Piacer più costante

Chi mai gusterà

Di questo mio core

Diviso il piacere

Fra speme ed amore

Ognorà sarà

parte

S C E N A III.

Lindora, Lisetta, e Nerina.

Lis. **S**ignora Padroncina, mi rallegro

Lind. **S**(Ah mel' diceva il core

Che quel Maestro di Casa era un Signore!)
 er. Voi di lontan le miglia
 Fate venir lo sposo, e non sapevi
 Che ne avevi un quì accosto caldo caldo,
 Ma come si farà?

Lind. Pria scuoprir voglio
 Dall'istesso Lucindo il fatto vero.
 E premio avrà l'affetto suo sincero. *parte.*

S C E N A IV.

Nerina, e Lisetta.

Ner. Sicchè se per amor si è quì nascosto
 Il Padrone, fors' anche il Servitore
 Sarà quì innamorato.

Lis. Eh si figuri... *pavoneggiandosi*

Ner. Di chi? Di Lei? Bel muso!

Lis. O bello, o brutto,
 Sò quel che dico.

Ner. Ed io sò quel che fo,

Lis. Si ma Vespino, è mio,

Ner. Signora nò.

S C E N A V.

parte

Camera con tavolino, e da scrivere, e
 recapiti da Maestro di Casa.

Lucindo solo entra nel tempo del ritornello.

Perchè tiranno Amore,
 Se tanto il sen m'accendi,
 Ah perchè poi mi rendi
 Si timido a parlar?

O cori innamorati

Svelate il foco ascoso.

L' Amante timoroso

Sempre dovrà penar.

Pur è così! Son già più di sei mesi
 Che ramingo fuggii dal Genitore
 Sol per cagion d'amore. Ebbi la sorte
 Che qui presso al mio Bene. io m'impiegai;
 Nè di scuoprirmi il punto ancor trovai.
 Eccola.

S C E N A VI.

Lindora, e detto.

Lind. (Sconcertarlo adesso io voglio.)

Luc. S Signora...

Lind. E' necessario

Sig. Maestro di Casa il porre in pari
 I miei Conti.

Luc. Son pronto. Forse teme? *sorpreso*

Lind. (Poverino!) No, no; ma vien quest'oggi,
 Un che deve sposarmi.

Luc.) Oh Dio!) *con smania*

Lind. Che avete?

Luc. Mi sento un poco male.

Lind. Sarà effetto di nervi. Di Milano
 Viene dunque a sposarmi D. Pestello
 Stacchini...

Luc. (Il Zio! Che sento?) *sorpreso*

Lind. (Eppur mi fa pietà.)

Luc. (Questo è tormento!)

Lind. Anzi appunto ho bisogno,
 (Facciamogli coraggio a discoprirsi.)
 Di dettarvi una certa canzonetta

Che altre volte ho imparata

E che a darsi allo sposo è assai adattata.

Luc. (Pazienza!) *siede, prova a scrivere e getta via con rabbia due, o tre penne*

Queste penne maledette

Non fanno punto bene.

Lind. Non importa, scrivete come viene.

Per te vezzoso Giovine

Sento un ignoto affetto

E non sò dir perchè.

• Volgimi in quà l'occhietto

Spiegami tu cos'è. quì l'Attrice

deve farli capire che dice per lui.

Luc. Volgimi ec. *ripete*

Favorisca non potrebbe

Scriver lei la Canzonetta,

Che ancor io dettar la sò.

Lind. Via per or li sù permetta:

Detti pur ch'io scriverò. *và a scrivere*

Luc. Per te vezzosa Giovane

Il cor mi batte in petto,

E non sò dir perchè.

Volgimi in quà l'occhietto ec.

a 2 Volgimi ec.

Lind. Ah furbetto...

Luc. Idolo amato!

a 2 Che momento fortunaro

L'alma in sen brillando *và*

Idol mio da questo istante

Da te spera il core amante

Ogni sua felicità. *partano uniti*

S C E N A VII.

Nerina, Vespino, poi Lisetta.

Vesp. **C**osì è propriamente siam perduti
Con l'arrivo del Zio...

Ner. Tanto spavento

Inutile mi pare. Finalmente

Questo Zio che cos'è?

Vesp. Dei figurarti

Un Uomo tra i ventuno, e i sessant'anni:

Carico di Malanni.

Ripieno di danaro solamenre;

Ma che del Mondo poi non ne sà niente.

Ner. Sì; ma il suo natural?

Vesp. Piuttosto buono.

E del Nipote suo ne andava matto.

Ner. Dimmi, Vespino, è accorto?

Vesp. Oh niente affatto.

Ner. Venga dunque venga pure

A sposare il Sig Zio

E prometter vi pos io

Che daver non sposerà

Questa testa di Nerina

Tante cose inventerà

Che al fin la padroncina

Al nipote resterà

S C E N A VIII.

Vespino e Lisetta e Trastullo da altra parte

Tras. **A**lto alto Signore (*osservando Lis. e*
non tanta e largità) (*Vess. per mano*)

Lis. Sguaiato! matto!

prendendomi per man, cosa mi ha fatto

Ves. Su lei qual jus auete

Tras. La Modestia mi preme, lo sapete

Lis. Si quieti scimunito

La Modestia non ebbe mai marito

Vas. Se non avessi un poco di giudizio

Oggi Trastullo andrebbe in precipizio

Tras. Che rabbia forse cosa intendereste

Ves. D'aggiustervi pel giorno delle feste *mi-*

Tras. O questa saria bella *(nacciandolo)*

Amar senza speranza

Trovarmi disprezzato

E poi per torna gusto bastoneto!

Ves. Che diavola è costei. Mi piace molto,

Ma mi par troppo accorta, o semplicino

Molto risicherei.

Lis. Presto Vespino.

Se arriva D. Pestello, La Padrona

Vuol che ti nasconda. E sortirai

Quando fra tutti concertato avremo

Le scene, e le finzioni.

Ves. O rideremo.

S C E N A IX.

Villetta con Boschetto con sedili

D. Pestello con vari Servi

SI lusinga mio Fratello

Perchè ha perso il suo figliuolo

Ch' io ne faccia uno più bello

Con la Sposa che mi dà

Per la Sposa io pronto sono,

E più pronto per la Dote...

Ma per far questo Nipote...

Ci ho le mie difficoltà *si pone a sedere*

Ah! Son stracco dimolto! Questa Sposa,

Veramente è curiosa. Da Milano

Sà che vengo per lei sino a Pavia;

E invece d'incontrarmi a mezza via

Se ne vien quassù in villa. Io credo affè,

Che m'abbia preso per il suo lacchè.

Ma la sbaglia di molto,

Posso far poche corse; Eccola. Io vengo...

fa un saluto, e salza

S C E N A X.

Lisetta, e detto gli altri

Lis. **S**erva sua, serva sua. vien dalla Villa
con fretta non li da retta, e via.

D. Pest. *si rimette a sedere* Non sarà lei.

Ma voglio. Oh questa è certo. Mia Signora salu-

Ner. Padrone... non s'incomodi *fa l'istesso* (ta

D. Pest. Oh bellissima! Qui ci vuol buone gam-

(be. Finalmente

Ecco uno di proposito. Signore... *a Vesp.*

Vesp. Schiavo, schiavo umilissimo *facendo l'*

D. Pest. Ah non reggo. *(istesso*

Questi son tanti fulmini...

Luc. *vestito da Notare* E arrivato?

Bravo ci rivedremo. *fa l'istesso e entra in villa*

D. Pest. Ma Signore...

Sentite... Qui ci vuole una pistola

A fermarne qualcuno...

Lind. O caro Sposo... con fretta dalla villa

D. Pest. Oh finalmente...

Lind. Andiamo.

D. Pest. Ho il bel contento... (furia)

Lind. Presto il Notaro. Via si tarda troppo con

D. Pest. Ma che dobbiam sposarci di galoppo?

Lind. Siete un Eternità.

D. Pest. Ma se sperate

Da me le cose in furia la sbagliate. partono

S C E N A XI.

Camera con tavolino da scrivere e tre sedie.

Lucindo da Notaro, e Trastullo

Lucin. IN quest' abito certo il Signor Zio

Non mi conoscerà. Qualche disgusto

per ora li darem pel matrimonio

E poi qualchè rimedio

Si troverà

Tras. Qualchè disgusto

Di peso esorbitante

Daremo a questo Zio

Prima del matrimonio

Lucin. Se l' affare v'è bene

Trastullo mio Garbato

Un regalo per voi st'è preparato

Tras. Quando metto le mani in una cosa

L' Affar v'è bene assai

E se mi picco nol la sbaglio mai parte

S C E N A XII.

Lindora, D. Pestello, e detto.

Lind. MA siete un vero tedio, con fretta
Proprio una tartaruga.

D. Pest. In carità

Lasciatemi sedere (si getta a sedere)

Luc. Eccoli quà presto

La Scritta coi capitoli distesi

Nelle forme più valide,, Bramando legg.

,, Congungersi . . .

D. Pest. Seccando

Annoiano, rompendo impazzientito

Quel che romper si può

Son stracco avete inteso sì o nò?

Lind. Lo voglio compiacere. Oh via sediamo

D. Pest. Sia ringraziato il Cielo.

Lin. Favorisca a D. Pestello.

Frattanto di fissare i primi punti,

E risponda.

D. Pest. Son pronto

Lind. E lei gli appunti. al Notaro

Pechè mai Signor Pestello

Questa smania di sposar?

D. Pest. Non son io ma è mio fratello

Che mi vuole maritar.

Luc. E perchè pretende quello

Di volerlo ora accasar?

D. Pest. Che so io! Dice il Merlotto

Che si spenge la famiglia:

E ch' io sono il candelotto

Che la deve illuminar.

a 2. Ha ragion. Passiam di trotto

Altre cose ha domandar.

Lind. Il Marito che cos'è?

Lind. Il Marito che cos' è?

D. Pest. E' un compagno della Moglie

Nè da lei si stacca mai.

a 2. Male male; oh male assai

Non ha idea di che cos' è.

Il Marito spende e spande *(li vanno*

Ubbidisce ognor la Moglie *(all' orecchio*

Paga tutte le sue voglie

E la lascia in libertà.

D. Pest. Il divario è troppo grande *si alza*

Non vo più parlar di Moglie.

Lei si tenga le sue voglie,

E la lasciò in libertà.

Tutti Oh che inganno madornale!

Che pazzia! che scena è questa!

Il cervello nella testa

Và balzando in quà, e là. *partono*

S C E N A VIII.

Ner., e Vesp da Dottore affacciandosi dalle parti

Vesp. LA scritta è bell' e sciolta

Ner. L Or verrà il buono:

E tocca a te. Cominciar gl' Incanti

Per l' ombra del Nipote.

Si riderà...

S C E N A XIV.

Lisetta, e detti

Lis. Quel povero Signore

E' proprio fuor di se, Non ha più testa.

Servà al Signor Dottore. *a Vesp. che tiene Ner.*

Scusi la testa il polso? *per la mano.*

Ner. Si Signora,

Ves. La febbre è grande assai!... *ridendo*

Ner. Ma non è qui. *accennando se*

Lis. Oh, dov' è questa febbre!

Ner. Eccola lì. *accenando Lis.*

Febbre maggior di lei non vidi ancora.

Lis. Bravissima Dottora! A me la febbre

Certo fa mal; ma badi poi Nerina

Che a lei non faccia mal la medicina.;

Ho veduto tante sane

Divenir malate a un tratto,

Ed il mal tutto l' ha fatto

La ricetta dell' amor! *parte*

S C E N A XV.

Lindora indi Locindo

Lind. QUanto il fingere costa a *(un alma*
amante

Eppur per non tradir l' idolo mio

Ma giunge appunto

Luc. Opportuno, e il momento *(frettolose*

Risolversi convien, potria l' indugio

Esser dannoso

Lind. E se del Zio sdegnato

Luc. Taci e hò pensato a tutto

Lind. Se me brami idol mio che far pretendi

Luc. Ah forse troppo dissi ah tu m' intendi

E tempo omai ch' io per te spogli

L' ingiusto mio rigor

Se di piacer non moro

E prodigio d' amor

B

Ed io superbo e lieto
 Andrò di quella
 Che a lei mi stringa
 Amabil catena
 Regger più non posso
 Oh Dio che pena
 Del mio seno il dolce ardore
 Più celarti non poss' io
 Se t' adoro idolo mio
 Lo sà il Ciel amor lo sà
 Serbo a te tesoro amato
 Del mio cor la fedeltà
 Finchè viva o mio tesoro
 Il mio cor t' adorerà *parte con Lind.*

S C E N A XVI

Nerina, e Vespino

Ner. **C**Repa, schiatta d' invidia
 Vespino ha da esser mio,

Ves. Questa mi piace!

Lei dà la cosa già per bell' e fatta.

Ner. Non credermi sì matta,

Conosco che ti piaccio...

Ves. Veramente...

S C E N A XVII.

*D. Pestello con dietro Lucindo da Notaro,
 Lindora, o detti.*

D. Pest. **M**A nò assolutamente,
 Non vò saper più nulla. La Fami-
 Si spenga pure, e al buio si resti tutti. *(glia)*
 Meglio. Non vi sarà belli, nè brutti.

Lind. Ma la parola data.

D. Pest. La parola. *si pone a sedere*

Un non ne posso più... Se il mio Nipote...

Ner. Oh che avete un Nipote?

D. P. Ah nò ... l' avevo.

Ma di Casa fuggì;

E il poveretto ormai certo morì!

Ves. V'è il suo rimedio,

Ner. Certo.

D. P. Qual' è?

Lind. Risuscitarlo.

D. P. Eh! Siete matti?

Lind. Sior D. Pestello, ai fatti Io di Magia

Ne sò di molto, e ho fatto altri portenti.

Or or giù nel Giardino

Vi chiameremo l' ombra del Nipote.

E se consente a ritornar in vita...

Luc. Pria che finisca il giorno,

Potrem risuscitarlo

Con altro nuovo incanto.

D. P. Oh fosse vero?

Ei potrebbe sposarvi. Oh quello sì.

Và sempre di galoppo più di voi. *a Lind.*

Lind. Di ciò parlerem poi. Pensiamo intanto

Ma pria conviene

Di eseguir la grand' opra

E che del Nipotino

Sorga lo spirito ignudo

Tutto aprirvi il mio core

Con grazia e con amore

I vostri cenni eseguirò gelosa
 E più figlia sarò che amante e sposa
 Sempre buona e sempre amante
 Voi quest'anima vedrete
 Questa lingua sentirete
 Sempre a dir la verità
 Ne crediate mai ch'io voglia
 Starmi oziosa in mezzo al oro
 Qualche piccolo lavoro.
 Questa man per voi farà
 Quanto sei stolido
 Se tu lo credi
 Spero che Sposo
 Venga a miei piedi
 Altro quest'anima
 Bramar non sà
 Verrò ma facciasi
 Tutto in segreto
 Che nulla sappia
 Nessun di quà
 Di notte vedasi
 Ma cheto cheto
 Che nulla sappia
 Nessun di quà *parte con Ner Luc.*

S C E N A XVIII.

D. Pestello e Vespino.

D. Pest. **A**H se accadesse ciò sarei felice
 Ma pur

Vesp. Presto affrettiamoci

D. Pest. Si vada

Ma favoriscia dirmi in confidenza
 Se l'ombra del nipote
 Mi farà brutta cera, o qualche affronto
Ves. Oibò non crederei
 Vedrà che siete il Zio *parte*
 D. Pest. Mi fido a lei
 In qual tristo imbarazzo
 Ti porti D. Pestello
 E ver che il mondo il Sangue
 L'Ombre degli avi chieggon successione
 Ma un età sul giubbone
 Che à dato nel antico
 D'una simil funzione era incapace
 Alle donne sol piace gioventù non giudizio
 E un vecchio li può far poco servizio
 Son le donne animali
 D'una certa natura stravagante
 Che a domarle ci vol schiena e contante
 Hanno lo stesso core
 Tutte le donne insieme
 Cercano tutte amore
 Negl'omini svegliar
 Questa alla passione
 Va quella al artua
 Per trar ciascuno a sè
 Superba è quella là
 Disprezza e si tien sù
 Fa ognuna quanto sà
 Per farsi tirar giù
 Ne si può far dispetto

peggiore a queste femine
 Che piene di rispetto
 Ne mai tentar d'offenderle
 E senza mai cercarle
 Lasciarle restar lì *parte*

S C E N A XIX.

Giardino con Grotta praticabile.

*Lindora, e Nerina da Moghe, poi Lisetta, Ves-
 spino, e D. Pestello, indi Lucindo dal Ombra.*

Lind. e Ner. **F** Ra le piante taciturne
 Di mia verga al cupo segno
 Lascerà l'Elisio Regno
 L' Ombra bella, e quì verrà.

Lis. Ves. Coraggio, via coraggio a D. P. che trema
 Si tratta del Nipote

A lei far mal non puote *tremando*
 Mi lasci tremar me.

D. P. E' ver che son Parente,
 Che l' Ombra è Nipotessa:
 Ma questo non fa niente
 Io tremo come te.

Lind. Ner. Paff, piff puff.

Lindora fa de' segni con la verga;

Lis. e Buffi Ahimè! *fuggono*

Lind. Ner. Fermate lì.

Oh del Garzone amabile
 Ombra diletta, e cara
 Lascia l' Eliso e il Tartaro
 Torna alla luce chiara
 Il Sol già fuori uscì.

Patan, Paton, Patì.

Lis. e Buffi Torna alla luce chiara ec.

Lind. Ner. Patan, Paton, Patì.

S' apre la Grotta, e si vede l' Ombra

Lis. e Buffi Ahimè *fuggono*

Lind. e Ner. Fermate lì.

Luc. da Ombra Chi mai dalle caligini

Ov' io mi stava avvolta,

Mi chiama un'altra volta

Ai dolci rai del dì?

Donne e Ves. Anima bella avanzati.

Il Signor Zio stà quì, l' Ombra fa un passo

D. P. Anima bella arrestati

Ti sento ancor di lì.

Tutti Patin, Paton, Patì.

D. P. Animina Nipotuccia

Dimmi tu se vuoi di nuovo

Rivestir l' antica buccia

E nel Mondo ritornar,

Tutti fuori che Luc. Rivestir ec.

Luc. Allo Zio che m' ama tanto

Non mi posso ricusar,

Tutti Da Proserpina frattanto

Si ritorni

Mi ritorno a congedar. *Si chiude la*

Grotta con un gran tuono, e lampo, e parte Luc.

Tutti Che lampo! Che tuono!

Che vista! che orrore!

Mi palpita il cuore.

Non sò respirar.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

S C E N A P R I M A

Camera

Lindora', Lisetta, e Nerina.

* 3 **E**v viva il nostro incanto,
Evviva il Signor Zio,
Più sciocco al parer mio
Di lui nò non si da.

Lind. Il morto ora conviene
Di far resuscitar.

Ner. E questo Zio da bene
Di nuovo canzonar.

* 3 Amor bambinello,
Tu che siei tanto bello
Che godi di scherzar,
Guidaci all' alta impresa
Con la tua face accesa,
Ma [poi non ci scottar.

Lind. A te mi raccomando,
Nerina mia: Finger conviene adesso
Questo resuscitar del mio Lucindo,
Ma come far non sò.

Ner. Non si dia pena;
Venga con me, penserò io alla scena. *part.*

Lisetta, poi Vespino.

Lis. **E**cco lì la Padrona [nulla!
E Vol sempre quella: Io non ci son por.

Vesp. Addio bella Fanciulla . . .

Lis. O bella, o brutta,
Lei non mi secchi più. Sò che Nerina
E' solo l' amor suo.

Vesp. Ma no davvero.

Lis. Zitto briccone, io non ti credo un zero.

E' ver che son Ragazza
Son semplice Fanciulla;
Ma a me l' erba trastulla
Carino non si da. parte

S C E N A I I I.

Vespino solo.

Io me la rido pur con queste matte!
Ma per me della Moglie non ne ho voglia.
Stò meglio fanciullino:
Si spende men, si gode più, . . .

S C E N A I V.

Lindora, e detto, poi D. Pestello.

Lind. **V**espino, (matti,
Per carità corri ad (ajutar que'
Che stanno predarando un lazzo bello.

Vesp. Ecco il Signor Pestello

Lind. Parti in fretta.

Vssp. Servo suo Schiavo suo. *con furia a D. P. e e*

D. Pest. Ma che saetta

ATTO
SCENA V.

D. Pestello, e Lindora.

Lind. Signor cosa bramate? *con fretta*
D. Pest. **S** (Eccolì, paion Cavalli alle scappa-
piglia una sedia, e si pone a sedere. (te

Signora in poche note
Convien fissare. . .

Lind. Già vostro Nipote
Si fissa che risuscita, e lo Sposo
La dote è conveniente, sono erede
D' una Zia che ben presto morirà.
E un fratello. . . *con fretta*

D. Pest. Ma almen per carità
Rifiatate, sputate, un pò di pausa.

Lind. Oh è vero, or mi sovvegno
Voi siete il Signor Sposo Tartaruga.

D. Pest. E lei la sora Sposa Scappavia. *si alza*
In fin Signora mia, dirle io voleva
Che se il Nipote mio resuscitato
Ricusasse sposarla, non intendo
Neppur di supplir io.

Lind. Bel supplimento!
Ma non abbia paura
Non mi ricuserà. *con ironia*

D. Pest. Certo. . . non dico. . . *guard.*
Non c' è mal. Ma ha trattato tante belle
Con cert' occhi. . .

Lind. Non tema, in un momento
Lo vedrà acceso, cotto, biscottato
Pieno di smania. . . *con furia*

D. P. E dalli colla furia
Ma che ne siete certa?

Lind. Si figuri!
Senta belle espressioni io li farò.

D. P. Si sentiamo; provate.
Fingetevi un momento ch' io sia lui.

Lind. Volentieri.
D. P. E se a me farete effetto
Figuratevi a lui ch' è giovinetto!

Lind. „ Abbi pietà d' un core
„ Che sta per te languente.
Non vi fa effetto?

D. P. Niente. *freddo*

Lind. Ma cosa deggio far?

D. P. Voi non sapete far.
A tempo mio s' usavano
Certe espression, che in cenere

Un Galantuomo mandavano
E forse anche più là.

Lind. In grazia suggeritele
Provarle si potrà.

D. P. „ Se scappi, o mio gra Sole
„ Io resto all' occidente.
No vi fa effetto?

Lind. Niente.
D. P. Che diavolo sarà?

Lind. Or meglio si sarà?
„ Quelle pupille care *l' accarezza*
„ Sposo rivolgi a me.

D. P. Quì non si può negare

Un certo effetto v'è. *s'intenerisce*

Lind. „ Stendi la mano al petto
„ Senti se batte il cor.

D. P. Oh questo si fa effetto. *accostando la mano*
Che fuoco, che calor.

Lind. Se si scalda il Signor Zio
Nell'eta fredda, e gelata
Si figuri che fiammata
Pel Nipote vi sarà!

D. P. Torna pur Nipote mio
Della vita all'aura grata
Che fornace sterminata
Aspettando qui ti sta! *partono*

S C E N A VI.

Lisette indi Trastullo

Lis. **C**erca cerca e non trovo
Ne Vespino, ne Nerina in verità
Non so come anderà, non posso io sola
Preparar quanto adesso è necessario
Per questo nuovo incanto immaginario

Tras. Non partite mio sole *trattenendola*

Lis. O Sole o Luna

Cosa importa a Costui *partendo*

Tras. Senti carucia *prendendola per mano*

Lis. Non mi tocchi son tenera di buccia

Tras. Almen per un momento

Lasciatemi parlar

Lis. Cosa avete

Tras. Vi adoro idol mio ne lo sapete

Lis. Per me son nomi nuovi

E l' idolo e l' amore

Ne li voglio conoscer mio Signore

Tras. Crudel tu mi voi morto

Se da quel labro amato

Non pronunzi un accento

Che formi la cagion del mio tormento

Finor da tetro orrore

Barbaramente oppresso

Non conosceva me stesso

Bramava il mio morir

Ora più lieto il core

Torna all'usata calma

Ne più rammenta l'alma

L'acerbo mio martir

Pur sento in questo istante

Un foco ardente e fiero

Ma non che non e vero

E foco sol d'amor *parte con Lisetta*

S C E N A VII.

Camera di Lucindo.

Lucindo, poi Vespino.

Luc. **N**on vedo più nessuno.

Son stanco d'aspettare; *per parte*
Ma con lo Zio non mi vorrei incontrare

Ves. Servo del Signor Marto. . .

Luc. Padrone il Sior Dottore. In verità

Io non credeva mai

Il mio Zio tanto bestia.

Ves. Ed io di più

Siate pur persuaso

Che, se il cervello umano
Si mette a fare il tondo,
Ci riesce davvero; e che talvolta
La gente la più seria è la più stolta.

Creda por che allo Spedale
Tutti i matti già non stanno,
Son più a sai quelli che vanno
Per le strade a passeggiar.
Si starebbe troppo male,
Le Città sarian distrutte
Se le teste pazze tutte
Si dovesser rinserir. *nel partire*
s' incontra con Lindora e Nerina.

S C E N A V III.

Lindora, Nerina, e detti.

Lind. S I fermi.

Ner. S Adagio un poco; lo prende pel collo
All' esame!

V. s. Che esame?

Luc. Adesso cos' è stato?

Lind. Io non parlo con lei Signore Ingrato
Confessa. Quante Amanti
Ha questo tuo padrone?

Ner. Su confessa.

Ves. Io non so nulla. Adagio. *Ner lo lascia*

Lind. Dunque lei

Risponda a me. Mi ha detto il Signor Zio
Che ha avuto tante belle, tante, e tante.
E adesso ha pur coraggio
Di finger meco amore?

Luc. Oh Dio! Non fingo,
E mi fulmini il Ciel se voi non siete
L'unica del mio cor fiamma adorata.

Vesp. Signora, l'ha sbagliata. Io l'assicuro
Che da che vide lei lasciò da parte
Ogn' altro antico affetto, e molte notti;
Si rotolò piangendo in sù le piume
Come gl' innamorati han per costume.

Ner. Sei pur briccone!

Lind. Ma poss'io davvero

Fidarmi al vostro amore? *con tenerezza*

Luc. Non dubitar ben mio

Il cor, che a te donai, sempre fedele

E tenero Consorte

A te conserverò fino al morte.

Cara speme! Idolo amato

Volgi a me quel bel semblante.

Sol da te quest'alma amante

Spera calma al suo penar.

Ah crudel! Tu taci ancora,

E mi sforzi a palpitar!

Cari amici il rio sospetto

Per pietà togliete a lei

Non temer, gli affetti miei

Sempre a te conserverò

S C E N A IX.

Lindora, Nerina, e Vespino

Vesp. O Ra che glie ne pare?

Lind. O Di più non so bramare. Ma corriamo

A preparare . . .

Ner. Arriva D. Pestello.

Lind. Andate, e fate voi. Per qualche istante
Io discorrendo quì lo tratterrò,
E nel Giardino poi con lui verrò'.

Ves. Riverito Padrone.

Ner. Mi permetta. p.

S C E N A X.

Lindora, D. Pestello.

D. Pest. **E**cco qui: si v'va sempre per staffetta;
Ma che siete impastati

Di saette, e di fulmini? a Lind.

ind. Eppur voglio

Ora darli nel genio. Si Compiaccia *parla*
Di scender meco adesso nel Giainino. *lentiss.*

D. P. Oh via.

Lind. Del Nipotino come sopra

A Venere...

D. P. E cos'è? contraffacendola

Lind. A Venere la vita chiederà.

D. P. E Venere... coutrafflaeendola

Lind. La vita li darà.

D. P. Sia ringraziato il Ciel l'avete detta.

Lind. Se mi dice saetta. adagio

D. P. E adesso vi direi... Mandala giù.

Di grazia andiamo via,

Con voi non si può prender tempo giusto,

Or di passo, or di troto, non c'è gusto. *prep.*

Ma via fate due passi.

Lind. Eccoli fatti.

D. P. Due altri. adagio

Lind. *come sopra.*

D. P. E poi due altri.

Lind. *Come sopra.*

D. P. Evviva i matti.

partono

S C E N A XI.

Giardino con Simulacro di Venere sotto due
archi di verzura, e fiori, con davanti ara ec.
Nerina, Vespino, poi Lindora, e D. Pestello ben-
dato con corone di fiori in mano, indi Lucinda.

Ner. Ves. **S**Cendi propizia

Con tuo splendore

D. P. Lin. O bella Venere

Madre d'Amore.

a 4. Tarà, larà, larà. *girano intorno*

Lind. A voi fate l'offerta.

D. P. Ma dove l'ho da mettere?

Tutti Sull' Ara eccola quà.

D. P. Oh quando finirà!

S' accosta tentoni, e posa la Corona

Io come Amor bendato

Ti prego, o Mamma Venere

Che sia risuscitato

Il caro Nipotin.

Tutti *Ti prega Amor bambin.*

Luc. *Stelle qual luce è questa!*

Ah che di nuovo io torno,

Ai dolci rai del giorno,

Il Signor Zio dov'è?

D. P. Son quì Nipote mio.

vuol cavarsi la benda, e s' imbroglia.

C

Luc. Ma dov'è questo Zio?

D. P. Son quì Nipote amato.

a 2 Che giorno fortunato,

Che gran felicità!

D. P. Quasi mi vien da piangere...

Gli altri lo scoppio già dal ridere...

Tutti Che gran felicità

Viva la Dea pietosa

Che rende i morti al mondo

Più sciocco, nè più tondo

Di lui nõ non si dà. *accennando D. P.*

D. P. Che bel piacer giocondo,

Il Babbo suo godrà. *partono*

S C E N A XII.

Lisetta, poi Nerina.

Lis. **O**H bella! Non v'è più vivi, nè morti

Si son sbrigati assai!

La funzione è seguita.

Ner. Anche questa è infinita. In verità

Al Mondo non si dà

Uomo secondo me, che sia più sciocco

Di questo Signor Zio vecchio, ed allocco.

Lis. In quanto a scioco, ve n'è quì taluno

Che lo supera assai.

Ner. E qual'è questo mai?

Lis. Quel Sior Vespino

Innamorato delle sue pupille,

Che v`a in fuoco, e in faville,

Ner. Poverina!

Li dispiace a esser sola, a riscaldarsi!

E per ciò fa con me tanto fracasso.

Abbia pazienza. Per finire il chiasso;

Ora il segreto mio le insegnerò

Per cui più assai di lei piacendo vò.

Le ragazze scapatelle...

Gia m'intende... e capricciose,

Per un giorno son graziose

Ma al secondo non si v`a

Chi vuol ben fissare un cuore

Abbia senno, ed abbia brio,

Non dimostri tanto amore,

E l'amante ci starà. *parte*

S C E N A XIII.

Lisetta e Vespino

Lis. **C**Rrederebbe di far la spiritosa

Ma inver non ci riesce

Ves. Lisettina

Ben trovata che fai

Lis. Quel che mi pare *seria*

V`a via non mi seccare

Va dalla tua Nerina

Ves. Ecco la lite

Credetemi

Lis. Oh le lunga

S C E N A XIV.

Lindora sdegnosa, e detti, Lucin. dietro a Lind.

Luc. **M**A sentite...

Lind. Non sento nulla; o lei mi sposa subito,

O fuor di Casa m'a.

Luc. Ma permettete,

Che pria scriva a mio Padre.

Lind. Figurate

La posta parte sabato,

E siamo al lunedì... Non è possibile.

Vesp. Ma via facciam la pace

E stiamo allegramente.

Lis. Oibò non si fa niente.

S C E N A XV.

D. Pestello, e detti li trova tutti a discorrer
fra loro che non li abbadano.

D. Pest. **R**iveriti... (guardate
Padroni... Eh faccin pure, .. Ma

Che musi tosti! Sor Dottor...

Vesp. Scusate

Adesso ho altro in testa. *presto e con sprezzo*

D. Pest. Anzi perdoni

Ma lei... a Lind.

Lind. Lei non mi secchi, *come sopra*

D. Pest. Ha ben ragione

Ma tu... *al Nipote*

Luc. Signore Zio

Mi lasci in carità. *come sopra*

D. Pest. Si serva pure.

Ma voi... a Lis.

Lis. Girate largo *come sopra*

Ho altro che pensare.

D. Pest. Compatisca

Però Signori miei... basta pazienza

Eppure eppur vorrei... Ma nò, Piuttosto

E' meglio fare come quel Filosofo,

Arabo, Turco, Greco, opour di Fiesole

Che se in qualche procinto si trovava

Tutte dell'alfabeto

Le lettere, in segreto, pria dicea,

E calmatosi poi si risolvea.

Quì di casa la Padrona

Fà all'amore, e mi discaccia...

Ma cospetto... A B C D. *si inquieta*
e si calma dicendo l' a b c

F, G... basta lo faccia

Impedirlo non si può.

Questo sciocco del Dottore

Parla a quella, e mi strapazza...

Giuro al Cielo, L O P, Q *come sopra*

Ma bellina è la ragazza

Condannarlo in ver non so

Il Nipote mezzo morto

Più di prima è impertinente...

Ma per Bacco..Ipsilon Zeta *Come sopra*

Fa all'amore, e veramente

Distaccarsi ora non può.

Già finito è l'alfabeto

Servo lor... nessun mi bada

Voglia il Ciel che non si vada

Quì più in là dell' A, B, C. *parte*

S C E N A XVI.

Lisetta, Vespino, Lindora, e Lucindo.

Luc. **C**he è andato via

Vesp. **C**E' partito

Lis. Buona notte.

Lind. Presto andate ambedue
A ricondurlo quà; dite che in breve
Qui alla presenza sua ci sposeremo. *Ves. e Lis.*
Non è così? *a Luc.*

Luc. Ma temo...

Lind. Che temete?

Se tanto siete stato

In mia casa celato

Il mio decoro vuol che immantinente

Voi mi sposiate per chetar la gente.

Vostro Zio ne è contento, dopo il fatto

Li scopriremo l'innocente frode

Ed egli vostro Padre placherà.

Luc. Oh Dio! Se voi sapessi

Lind. Già si sà!

Quest' Uomini son tutti traditori.

Che semplice fui io!

Luc. Ma nò bell' Idol mio Non vi crediate

Ch' io ricusi sposarvi. Io temo solo

Quando mi avrete avuto in vostro sposo

Di non riescirvi poi grave, e noioso.

Lind. Questo dubbio crudele

Che a torto il cuor v' opprime

Calmate idolo mio. Fido, costante

Siate mi pure, e finchè tal sarete

Sposa, amante, e sincera ognor m' avrete!

Lascia il crudel sospetto;

A te fedele ognora,

Bel idol mio sarò.

Ma se tu cangi affetto . . .

Signor Marito allora
Cangiare anch' io saprò.
S C E N A X V I I .

parte

Camera.

D. Pestello da ufiziale Tedesco
indi Lindora e Lucindo

D. Pes. **C**On questa vestitura
Niun mi conoscerà vò pria di tutto
Esaminare il cor di mio nipote
E il pensier di Lindora, eccoli appunto
si pone in caricatura

Lind. Oimè che ceffo e questo

Luc. Un Tedesco mi sembra

Oh mio Signore

D. P. Tartaille

Lind. Oh che bestia

Luc. Chi cerca ingrazia

D. P. Ma fraili

Lind. Adagio, adagio

Luc. Che confidenza è questa.

Lind. O più prudenza o rompovi la testa

D. P. In cermanie mi folute

Sempre fraile tener strette

Pance frunze ne potete

Altre mode ritrovar

Lind. Sì Signore e un uso tale

Anco in oggi qui si mette

Un abbraccio non fà male

Lo potete tollerar

Luc. Io quest' uso non lo voglio

In Germania anderà bene
Ma qui nascer fa un imbroglio
Che è difficile a spiegar

Lind. Ah mio Signor di giubbilo
Mi balza il cor nel petto

Luc. Si puol con più rispetto
La gioia dimostrar

D. P. Mie car Signorine
Porcetemi la mano

Luc. Saper di quell' arcano
Vorrei la verità

Lind.) Del core il giubbilo

a 2) Via dimostriam

D. Pest.) Lieti cantiamo
) Larà larà

Luc. Quel allegria
Mi strazia il core
Il mio dolore
Egual non ha

S C E N A X V I I I.

Lucindo solo.

Non più dubbi Lucindo; Hai ritrovato
Una Sposa gentil saggia e costante
Che fida a te sarà

Prerendila presto e non pensar più là. *parte*

S C E N A U L T I M A

Liset. e D. Pestello e poi gli altri a suo tem.

Venga pure il signor Pestello
Lei non faccia un precipizio
Il Bramato spozalizio
Qui fra poco seguirà

D. Pest. Torno solo in grazia vostra
Sior Dottor bella Ragazza
Ma con gente così pazza
Ben l' affar non finirà

Lis.

a. 2 Tutto bene finirà,

Ves.

al suon di leggiadra e delicata Sinfonia ven-
gono Lucindo e Lindore

Ner. Ecco i vezzosi
Leggiadri Sposi,
Viva l' amore
Che gl' unirà.

Tutti Viva l' amore
Che gl' unirà.

Luc. Scendi pietoso Imene

Lind. Con la tua bella face
E il fuoco tuo vivace
Accenda il nostro cuor.

Vesp. E' finito il Matrimonio
Ora più non son Dottore...

a 4 Perdonateci Signore
Perdonate in carità

D. Pest. Cosa devo perdonare?
Ma parlate in carità.

Luc. Non ero morto... presto

Vesp. Sono Vespino... presto

Lind. Luc. Io lo sapeva... presto

Ner. Lis. Con lor fingevo... presto

D. Pest. Tarà pa tà. *contrafacendo la loro prestezza*

A T T O S E C O N D O

Purchè regga il Matrimonio

Purchè più non galoppiate

Vi sien tutte perdonate

Queste gran bestialità.

Gl' altri E' sicuro il Matrimonio;

Piano piano omai parlate

E saranno perdonate

Queste gran bestialità.

F I N E

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Con